



## Cattolici, una concreta e operativa presenza politica

Carlo Costalli (\*)

Per cercare di risolvere i problemi del declino italiano, per sconfiggere l'astensionismo, la demagogia e l'antipolitica emerse con forza alle ultime elezioni amministrative, si fanno molte analisi: sulla situazione economica, sullo strapotere della finanza, sui rischi per le democrazie.

Ma partendo da dove e da che cosa questa analisi può e deve essere avviata? Per noi su questo non ci sono dubbi: dalla Dottrina sociale della Chiesa e dal pensiero sociale e politico di Benedetto XVI, che coniuga specificamente i valori della Dottrina sociale nel contesto della realtà contemporanea e del processo di globalizzazione. Il pensiero del Papa, particolarmente quello espresso nella *Caritas in Veritate*, costituisce insomma il vero manifesto ideologico di riferimento per una più incisiva e coordinata azione dei cattolici, anche nella politica italiana. Compito, ed onere, dei laici cristiani impegnati deve essere quello di attuare - partendo dai principi della Dottrina sociale della Chiesa e del Pontefice - una concreta ed operativa linea politica di presenza nella società italiana di oggi per superare le storture esistenti, per arginare lo strapotere finanziario, senza regole, per tornare ad una democrazia partecipata. Non abbiamo alternative: un grave errore sarebbe la diserzione di fronte alle difficoltà esistenti.

Di fronte ai fallimenti epocali del secolo scorso (marxismo e liberismo) le soluzioni socio-economiche più direttamente legate alla Dottrina sociale della Chiesa che si incarnano nell'economia sociale di mercato hanno recuperato spazio, attenzione, credibilità.

Si configurano, infatti, come l'unica via di uscita praticabile per rimettere in moto lo sviluppo dell'economia, superando la strettoia determinata dal crollo dello statalismo socialista e del liberismo mercatista.

A conferma di questa tesi vi sono fatti assolutamente significativi ed incontrovertibili. La Germania, il Paese che più di qualsiasi altro fonda la sua economia sui principi dell'economia sociale di mercato, guida, oggi, la ripresa europea distaccando di gran lunga gli altri partners per competitività e contenimento della disoccupazione (tema drammatico, soprattutto fra i giovani!).

Anche in Italia questa è la linea da seguire per uscire dalla crisi economica, politica e morale. Per dare organicità e forza a queste impostazioni, una presenza dei cattolici più significativa, e coordinata, risulta senza dubbio più che opportuna, addirittura necessaria.

Visto anche il fallimento clamoroso di gran parte degli attuali attori politici che hanno indirizzato le scelte politiche negli ultimi anni e che sono incapaci di riformarsi. E qui si apre tutto il tema della rappresentanza e di come organizzarla: vedo molta confusione e tentativi disperati di sopravvivere. Al prossimo Consiglio Nazionale ne parleremo più dettagliatamente: ne abbiamo le

Segue a pagina 2

## Il Papa Benedetto XVI i diecimila del MCL



*Nell'interno:*

A COLLOQUIO CON GIORGIO SANTINI, CISL

PARLA L'ON. OLIMPIA TARZIA, PRESIDENTE NAZIONALE  
MOVIMENTO PER



Segue dalla prima pagina

carte in regola, insieme ad altri. Perché vi è ormai una certezza per la gente: che non può essere sufficiente un rimescolamento, una riverniciatura, un semplice cambio del nome del sistema partitico italiano, magari con qualche cooptazione, per risolvere il loro inarrestabile declino.

Sarebbe difficile senza il convinto apporto dei cattolici dare vita al blocco sociale indispensabile per realizzare quella vera e propria “rivoluzione riformista” di cui l'Italia ha bisogno.

Chi opera nel mondo del lavoro, dell'economia e della finanza necessita spesso di strumenti e riferimen-

ti che lo aiuti nel proprio lavoro. Le strutture che forniscono i dati tecnici non mancano ma, spesso, si sente la necessità di riferimenti ed orientamenti di altro genere, di altro “valore”.

La secolarizzazione e la laicizzazione aggressive tendono ad escludere il cristianesimo (ed i cristiani) dall'ambito pubblico e, così facendo, negano il rapporto strutturale della ragione con la fede.

Il cristianesimo non può, assolutamente, rinunciare alla sua dimensione storica ed il cristiano deve tornare ad impegnarsi con competenza, trasparenza, responsabilità, spirito di servizio. Tutte qualità che non sempre

sono state visibili in questi anni: in alcuni casi anche da parte di laici che a parole facevano riferimento ai nostri valori e che adesso hanno difficoltà a riciclarsi.

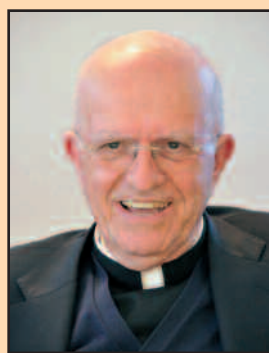
Il MCL farà, ancora una volta, con determinazione la sua parte: il tema della rappresentanza è ormai all'ordine del giorno. Torneremo, con il Forum, a Todi nel prossimo ottobre per valorizzare i corpi intermedi e per favorire un indispensabile rinnovamento delle rappresentanze politiche.

(\*) – Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)



Nella foto: il tavolo di presidenza del convegno sul tema “La Dottrina sociale della Chiesa non può essere incatenata” nel corso del quale è stato presentato il III Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo. L'incontro, organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori e dall'Osservatorio Cardinale Van Thuan, che ha curato la redazione del Rapporto, si è tenuto a Roma presso la Pontificia Università Lateranense.

Nella foto, da sinistra a destra: il Ministro per i Beni e le Attività culturali Lorenzo Ornaghi, il Presidente del MCL Carlo Costalli, l'Arcivescovo di Trieste nonché Presidente dell'Osservatorio Cardinale Van Thuan, Mons. Giampaolo Crepaldi, il Segretario Generale della Cei Mons. Mariano Crociata e l'Assistente ecclesiastico nazionale del MCL Mons. Francesco Rosso.



## Emmaus

Mons. Francesco Rosso

*Mi piacerebbe molto, anche solo per un momento, riuscire a dare visibilità, per quanti non erano presenti, all'incontro che il Santo Padre Benedetto XVI ci ha riservato e alla celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Angelo Sodano, nel pomeriggio, nella Basilica di San Pietro.*

*Ritorno per voi e con voi per primo all'Aula Nervi: un'immagine bellissima, resa fresca dalla presenza di tanti, dallo sventolare i fazzoletti con*

*i nostri simboli e dalla presenza di tanti giovani. Provate ancora con me a volgere lo sguardo all'Aula Nervi che ci ha accolto, immaginatela ancora riempita di tanti nostri soci che da ogni parte d'Italia e del mondo in delegazione erano presenti e poi... dite anche voi con me “il Movimento c'è, è presente, è vivo e vivace, è Chiesa”. Il sigillo ci viene dalla presenza del Papa che ci dice: “Siate testimoni nel mondo del lavoro, recuperate il senso dell'equità e della giustizia sociale, puntate sui giovani”. Questa è la sollecitazione a dare corpo ad un progetto per iniziare a scrivere il capitolo 41 della nostra storia.*

*Mi pare che la grande emozione di questo momento non debba cessare, perché l'emozione spinge a dare visibilità alle cose che siamo chiamati a vivere e testimoniare.*

*La celebrazione Eucaristica in San Pietro ha posto il sigillo sul nostro lavoro associativo. Il Cardinal Sodano - richiamando la nostra storia intrisa di interessi spirituali da parte del Papa Paolo VI e Giovanni Paolo II, che ci hanno spinto all'azione nella società, mantenendo la fedeltà alla Chiesa - ci ha poi esortato ad essere testimoni nel mondo del lavoro, in ansia per il futuro e per l'avvenire dei giovani.*

*Allora rimettiamoci in viaggio; da “Gerusalemme ad Emmaus” e da “Emmaus a Gerusalemme”, non saremo soli. Quel viandante che ci accompagnerà e che a volte facciamo fatica a riconoscere, cerchiamolo con “passione” e, una volta che lo abbiamo trovato, rendiamolo visibile con il nostro agire da cristiani.*

Don Checco



A colloquio con Giorgio Santini, Cisl

# Lavoro, una riforma fragile da salvaguardare

Ettore Colombo

Il Segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, è stato ed è in prima fila, accanto al leader cislino, Raffaele Bonanni, nella discussione con il Governo su ddl lavoro, modifiche all'articolo 18, ricerca di nuovi e moderni ammortizzatori sociali, politiche per crescita e sviluppo. Risponde volentieri alle domande che gli pone *Traguardi Sociali* dal suo ufficio di via Po.

**Segretario Santini, cosa pensa del ddl sulla riforma del lavoro in discussione al Senato?**

La riforma del lavoro, frutto in larga parte di un lungo confronto tra Governo e parti sociali (conclusosi però senza accordo) si regge su un fragile equilibrio che nell'interesse del sistema economico e sociale va salvaguardato.

Si tratta, infatti, di una riforma che, nonostante i molti limiti, è utile perché affronta e avvia a soluzione i nodi storici del nostro mercato del lavoro: l'incentivazione dell'accesso al lavoro dei giovani con la valorizzazione del contratto di apprendistato tendenzialmente stabilizzante dopo i primi tre anni, la regolazione della flessibilità per contrastarne i troppi abusi, un riassetto degli ammortizzatori sociali che supera il dualismo tra inclusi ed esclusi elevando il livello di tutela sociale della disoccupazione verso i migliori standard europei, una soluzione mediata sul tema della tutela giudiziaria contro i licenziamenti illegittimi (art.18 dello Statuto dei Lavoratori), che ne rende più elastica la gestione da parte del giudice, senza tuttavia depotenziarne la funzione originaria di tutelare i lavoratori nei confronti di abusi e discriminazioni. Chi sostiene che la riforma poteva essere migliore deve considerare il contesto difficile in cui essa è maturata e i vincoli che ne hanno condizionato l'esito: le risorse molto limitate, l'emergenza finanziaria del Paese aggravata dalla nuova caduta in recessione dell'economia, la scarsa propensione alla concertazione sociale del Governo "tecnico".

Nel percorso parlamentare è necessaria una intelligente e condivisa azione di miglioramento dei punti più controversi: una salvaguardia della buona flessibilità riducendone qualche vincolo eccessivo presente nella riforma (soprattutto sul lavoro stagionale e sulla somministrazione), senza tuttavia ridurre l'azione di contrasto agli abusi, la correzione della norma che del tutto inopinatamente generalizza l'utilizzo del *voucher* in agricoltura, una tutela economica contro la disoccupazione anche per il lavoro a progetto che riguarda soprattutto i giovani, la valorizzazione maggiore della bilateralità per l'allargamento degli ammortizzatori sociali, un rafforzamento delle politiche attive del lavoro per ricollocare rapidamente chi perde il lavoro coinvolgendo maggiormente le Agenzie del Lavoro private oltre che i servizi pubblici.

**Lei ritiene buona la mediazione trovata sull'articolo 18? E reggerà al confronto politico?**

E' una buona mediazione su un tema spinoso, ad alto valore simbolico per tutte le parti, ma in particolare nel mondo del lavoro. Le modifiche apportate alla norma attuale che, in caso di licenziamenti illegittimi, prevedeva che il giudice ordinasse esclusivamente il reintegro del lavoratore, affidano ora al giudice la possibilità di sanzionare un licenziamento per motivi disciplinari o economici illegittimo con il reintegro, nei casi più gravi, oppure con un indennizzo economico da 12 a 24 mensilità negli altri casi. Nei casi di licenziamenti discriminatori resta l'obbligo del reintegro del lavoratore.

Di particolare rilievo è l'introduzione di una procedura preventiva presso la Direzione provinciale del Lavoro nel caso di licenziamenti per motivi economici che prevede l'obbligo di un tentativo di conciliazione tra le par-



ti per ricercare tutte le possibili soluzioni prima del ricorso al processo. In Germania una procedura analoga che valorizza molto il ruolo delle parti sociali permette di risolvere oltre il 90% dei casi di licenziamento senza ricorrere al processo.

E' interesse di tutti che questa soluzione venga confermata dal Parlamento per uscire finalmente dalla polemica lacerante e distruttiva che in questi anni ha contrassegnato la vicenda dell'art.18 e ha impedito di affrontare con maggiore attenzione i veri problemi del mercato del lavoro italiano, che vanno ben oltre l'art.18 e riguardano soprattutto l'emergenza-lavoro che attraversa in modo sempre più preoccupante tutte le generazioni, con i giovani ormai oltre il 32% di disoccupazione, gli over 50 in grande difficoltà a ritrovare il lavoro, l'occupazione femminile che rimane ai livelli più bassi in Europa, con punte di criticità assoluta nel Mezzogiorno.

**Resta in piedi il problema degli esodati. Come risolverlo?**

Il Governo, con una riforma delle pensioni affrettata e inutilmente pesante, ha creato un problema che sta rovinando la vita a migliaia di lavoratori rimasti in mezzo al guado: non più al lavoro e impossibilitati ad andare in pensione per il forte spostamento in avanti dell'età minima di accesso.

Ora spetta al Governo risolvere rapidamente questo pasticcio, rispondendo al forte appello del Sindacato, emanando il più rapidamente possibile una norma correttiva della riforma pensionistica che stabilisca la data del 31.12.2011 come spartiacque tra il vecchio e il nuovo regime, e che chiarisca che gli accordi precedenti a tale data che prevedano il ricorso a licenziamenti e mobilità danno diritto di accesso alla pensione con le vecchie regole e che, nel caso di licenziamenti con accordi individuali, vada allungato l'attuale periodo di 24 mesi che lascia senza copertura migliaia di lavoratori. L'eventualità avanzata dal Ministro Fornero di ritorno al lavoro sembra essere impraticabile per la oggettiva impossibilità di poterlo fare nella grandissima parte dei casi. Ove ci fosse, invece, questa possibilità essa non va lasciata cadere.

**Che giudizio dà dell'operato del governo e, in particolare, del ministro al Lavoro Fornero?**

Il giudizio sull'operato del Governo è fortemente condizionato dalla doppia negatività da cui esso nasce: il fallimento della politica nel governo del Paese e il precipitare alla fine del 2011 dell'emergenza economica e finanziaria italiana. Nonostante queste attenuanti il giudizio non può essere positivo soprattutto perché la scelta del rigore è stata oggettivamente squilibrata a danno del mondo del lavoro e delle aree sociali più deboli, che hanno

dovuto sopportare pesi enormi, come nel caso della riforma delle pensioni e dell'aumento della pressione fiscale.

Nonostante il miglioramento, almeno nei rapporti, registrato con la riforma del lavoro, il vero punto problematico nell'azione del Governo rimane la scarsa propensione ad affrontare con determinazione ed equità sociale il tema della crescita, per il quale il Sindacato chiede con forza un vero e proprio Patto Sociale che abbia al centro una riforma fiscale che riduca il peso delle tasse su lavoratori, pensionati e famiglie, un forte sostegno agli investimenti, interventi radicali contro rendite, sprechi, inefficienze, a partire dai costi impropri della politica, l'abbattimento del debito con un'imposta pluriennale sui grandi patrimoni e la vendite dei beni demaniali.

Al Ministro Fornero, che ha operato con eccessiva pesantezza sulla riforma delle pensioni e con maggiore accortezza nella riforma del lavoro, più che una valutazione vorrei dare un consiglio: cerchi di più il confronto con le parti sociali e si fidi meno del fatto che i problemi si risolvono solo con le teorie che, anche quando sono valide sul piano scientifico, hanno sempre necessità di passare al vaglio della vita reale delle persone, soprattutto in situazioni economiche e sociali critiche come l'attuale.

**Quale lo stato e i rapporti tra le tre grandi centrali sindacali? Ci sarà uno sciopero unitario?**

Le tre Confederazioni hanno un giudizio comune sulla gravità della situazione economica che sta causando una crescente sofferenza sociale diffusa. Non c'è invece la stessa convinzione nel ricercare con il Patto Sociale tra il Governo e parti sociali il percorso urgente e necessario per uscire dall'emergenza. In alcune parti del Sindacato prevalgono comportamenti antagonisti che piecano il disagio sociale nella direzione dello scontro sociale e non verso l'urgenza di soluzioni adeguate da ricercare tutti insieme, a partire dal Governo, con determinazione e responsabilità.

In queste settimane si è aperto un dialogo che, nell'intendimento della Cisl, mira a costruire una proposta comune delle tre Confederazioni per un Patto per la crescita e il lavoro su cui incalzare il Governo con adeguate forme di mobilitazione che diano più forza alla necessità ed urgenza di trovare soluzioni. Lo sciopero in questo percorso non è la prima scelta, dato che si può manifestare con analoga forza in giorni non lavorativi vista anche la gravità della crisi. Potrà essere, se sarà necessario, uno strumento da utilizzare in ultima istanza nel caso in cui il Governo continuasse a dimostrarsi sordo alle richieste sociali, ad essere inerte sulle politiche per la crescita, ad essere forte con i deboli (ormai sommersi da tasse di ogni tipo) e, invece, debole con i forti (non riformando il fisco, non combattendo l'evasione, non contrastando privilegi, rendite e sprechi).

**Si parla tanto di riunificare il mondo cattolico in politica. Come giudica questo tentativo?**

Sicuramente positivo nell'intendimento di ridare spessore e proiezione politica al patrimonio di valori e proposte sul piano economico e sociale, contenute nella Dottrina Sociale della Chiesa.

La ricostruzione nelle società occidentali di un futuro diverso e alternativo all'iperliberismo finanziario che ha causato questa grave e infinita crisi, ha assoluto bisogno di questa bussola che orienti i comportamenti di tutti i soggetti rappresentativi e ispiri le scelte economiche, sociali e politiche per le comunità. Quanto più questo tentativo riuscirà ad aggregare persone, movimenti, associazioni, promuovendo una profonda trasformazione della politica italiana e dei partiti politici, tanto più sarà possibile costruire un futuro meno incerto per il nostro Paese.



A Milano il Family 2012

# Il benessere della famiglia priorità per la società

Noè Ghidoni – (\*)

Se volessimo guardare solo un poco al di là delle questioni che sembrano essere le più importanti e che monopolizzano il dibattito e le prime pagine dei giornali, potremmo concordare che è sulla famiglia che si gioca tanta parte del futuro del nostro Paese.

La famiglia è certamente l'ambito più colpito dalla crisi e, allo stesso tempo, quello più capace di sostenere i propri componenti nelle varie difficoltà - siano esse la disoccupazione, la malattia, la non autosufficienza - tanto che diciamo sovente che è proprio la famiglia il più grande e diffuso ammortizzatore sociale, pur non costando nulla alla comunità.

Di contro possiamo affermare, senza timore di smentita, che la famiglia è una protagonista dimenticata: basti osservare l'assenza di una minima struttura organica di politiche familiari degne di tale nome. Non si è mai intervenuti decisamente muovendosi verso una prospettiva, con un progetto: mai, neppure ai tempi del "partito cattolico", la DC.

Il MCL denuncia da tempo tale situazione, sia direttamente sia sostenendo il corposo e qualificato impegno del Forum delle Associazioni familiari. Nell'ultimo documento congressuale, proprio a questo proposito, denunciavamo "la tendenza a stuccare le crepe piuttosto che a ristrutturare a fondo la casa che va pian piano cedendo", magari nel maldestro e insufficiente tentativo di compensare le mirabolanti promesse elettorali.

L'occasione dell'Incontro mondiale delle Famiglie di Milano può essere dunque un'occasione forte per riflettere, così come fa il Papa nella lettera di convocazione dell'incontro, sui tanti aspetti che il tema "famiglia" evoca.

Di particolare evidenza, per un'associazione di lavoratori, la questione della conciliazione/armonizzazione tra i tempi della famiglia, del lavoro, della città: tema troppo a lungo trattato come mera questione di pari opportunità o, solo parzialmente, come aspetto delle politiche del lavoro. Le politiche di conciliazione sono state sempre funzionali ad altre esigenze e ad altri scopi, pur importanti ma parziali: la cura dei figli e degli anziani in particolare. Ciò ha impedito di promuovere il benessere complessivo della famiglia e un modo migliore di essere e fare famiglia. Per superare l'attuale contrapposizione tra quelli che per noi sono due valori irrinunciabili, famiglia e lavoro appunto, occorre mettere in azione tutti gli attori interessati, a partire dalle famiglie stesse che devono essere consapevoli del loro essere un primario "soggetto sociale"; poi le aziende e, non da ultime, le parti sociali sindacato compreso. L'obiettivo è ridisegnare daccapo l'organizzazione dei tempi di lavoro e della città e superare la tendenza a limitarsi a pubblicizzare e catalogare le buone prassi (vedi libro bianco sul *welfare*) passando a una cultura condivisa che veda il benessere della famiglia come prioritario per la società nel suo complesso. Purtroppo nel nostro Paese non esiste un diritto alla conciliazione, anche se un piccolo segno è stato dato con la proposta di introduzione del congedo obbligatorio per paternità inserita nell'ambito della riforma del mercato del lavoro. Da alcuni mesi il Forum delle Associazioni familiari propone l'istituzione di un fondo paritetico specifico che non necessiterebbe di una legge quanto dell'accordo-quadro tra le parti. Questa tipologia di accordo attinge ai modelli di altri Paesi, quali Germania ed Olanda, e consiste sostanzialmente in un sostegno al

reddito nei periodi di aspettativa o nei quali il lavoratore deve assentarsi dal lavoro per dedicarsi alla famiglia. Abbiamo ereditato un modello di società sul quale si è poi ricostruita e sviluppata l'Italia: l'uomo che lavorava e la donna che si occupava della cura della famiglia. Tale modello non è riproponibile ed è per questo che il binomio famiglia-lavoro deve allargarsi fino al trinomio famiglia-lavoro-*welfare*, proprio quando non si può più confidare (né sarebbe giusto ed accettabile) in un *welfare* pubblico.

L'altro aspetto che l'incontro mondiale delle famiglie mette in evidenza è quello della festa: tema particolarmente caro al MCL che promosse una sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed una raccolta di firme che registrò un risultato straordinario. La novità, peggiorativa, è che dallo scorso 1° gennaio è scattata la liberalizzazione degli orari per la totalità degli esercizi commerciali: negozi, bar, ristoranti, supermercati, discoteche potranno così decidere tempi e giorni di apertura in totale libertà per 365 giorni all'anno, notte compresa, senza alcun rispetto per domeniche e festività.

Il nuovo regime non ha mancato di suscitare valutazioni discordanti, in particolare da parte dei commercianti che, affermano, rischiano di perdere decine di migliaia di posti di lavoro nei loro negozi. Effettivamente il provvedimento pare favorire la grande distribuzione a scapito dei piccoli negozi con il loro ruolo di presidio significativo di socialità comunitaria. Ma non è tutto oro ciò che luccica visto che anche i grandi complessi non hanno vita facile con conseguente ricaduta sull'occupazione (che diminuisce) e sulla qualità del lavoro e della vita dei dipendenti. Ci si chiede a chi può giovare un provvedimento simile visto che, probabilmente, i consumi saliranno solo se si arriverà a più occupazione e tutelando il potere d'acquisto di salari e pensioni: queste sono le urgenze!

Riguardo al lavoro festivo occorre ricordare che permettere a qualcuno di fare *shopping* corrisponde a privare altri lavoratori del diritto al riposo ed alla festa in famiglia, con gli altri, con la comunità. Anche qui si tratta di capire quale tipo di società vogliamo costruire e trasmettere alle nuove generazioni; se fondata su basi solide o valoriali o sull'illusione che sia il "consumo" a riconoscere la dignità di uomo.

*Nell'ambito del VII° incontro mondiale delle famiglie a Milano "La famiglia, il lavoro, la festa" si terrà, a Mi-Co FieraMilanoCity, dal 29 maggio al 2 giugno, la 'Fiera della Famiglia' (ingresso da viale Scarampo - MM 1 Amendola o Lotto)*

*Il MCL sarà presente con un proprio stand curato dal gruppo Giovani.*

*L'ingresso è gratuito.*

(\*) – Vice presidente nazionale MCL



*Parla l'On. Olimpia Tarzia, Presidente nazionale Movimento PER*

# Politica, Etica, Responsabilità

Sagliocca Fiammetta

Si muove sulla scena politica con la determinazione e la caparbietà di una lady di ferro: una grinta resa ancor più evidente dal contrasto con la sua figura esile ed eterea. E' Olimpia Tarzia, Consigliere Regionale del Lazio e Presidente della Commissione 'Scuola, diritto allo studio, formazione professionale e università', tra i fondatori del Movimento per la Vita italiano ma, soprattutto, Presidente nazionale del Movimento PER, una delle più significative novità del panorama cattolico nella politica italiana. Impegni di tutto rispetto, dunque, che però non le hanno impedito di crescere tre figli. Una donna impegnata a tutto campo, che con molta disponibilità ha accettato di rispondere alle nostre domande.

**On. Tarzia i valori irrinunciabili sono alla base della sua azione politica. Come pensa si possa costruire un quadro di sviluppo partendo da questi valori?**

Il significato politico dei principi non negoziabili ha a che fare con i loro contenuti e con la loro universalità. Si tratta, per limitarci ai principali, della difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, della libertà di scelta educativa, della libertà religiosa. Sono dei quadri di fondo con ricadute in tutta la vita sociale e politica, hanno una trasversalità generale per cui quando non vengono rispettati è l'intero corpo sociale a risentirne. Purtroppo siamo immersi in un clima di relativismo culturale che teorizza e difende il pluralismo etico, che sancisce la decadenza della ragione e dei principi a fondamento della legge morale naturale. Ritengo che una concezione di pluralismo inteso come relativismo etico sia dannosa per la stessa vita democratica, la quale necessita di fondamenti veri e solidi, di principi etici 'non negoziabili'. Penso che, pur nell'ottica di una sana laicità, i cattolici, siano essi presenti nell'impegno sociale, economico e culturale, sia nel mondo politico istituzionale, debbano uscire da un'afasia tattica o convinta, per dare, come protagonisti, un contributo di stabilità al nostro Paese. Senza questo percorso ritengo irrealizzabile un vero sviluppo.

**Ci può raccontare il più significativo ricordo della sua esperienza nel Movimento per la vita e a difesa della vita?**

Il mio impegno per la vita è cominciato più di trent'anni fa, quando, in occasione della votazione sulla L.194/78, insieme ad altri giovani di associazioni e movimenti cattolici, organizzammo un sit-in di fronte al Senato per manifestare la nostra opposizione ad una legge così ingiusta. Ero molto giovane e non sapevo ancora cosa avrei fatto nella vita, ma, non appena giunse la notizia dell'approvazione della legge, ebbi chiaro un proposito: avrei speso la mia vita per dare voce a chi non ha voce, come il piccolo concepito e non ancora nato! Quell'esperienza ha segnato la mia esistenza e ne ha caratterizzato l'impegno sociale, culturale e politico. Penso che il popolo della vita e, nell'ottica di una sana laicità, i cattolici, debbano far sentire la propria voce, per impedire che quel 'grido silenzioso' resti inascoltato.

**Il Movimento PER da lei fondato indica l'unione strategica di Politica Etica e Responsabilità. Può spiegarci le ragioni della scelta di questa sigla?**

'PER' è un 'moltiplicatore' Moltiplica i valori, moltiplica gli obiettivi, moltiplica i risultati. 'PER' è una preposizione che guarda avanti, verso il futuro, verso gli altri: per il bene comune, per i cittadini, per l'Italia che cresce, per una nuova politica, per la vita, per la solidarietà, per la coerenza. 'PER' si può rappresentare con una X, il segno che si mette quando si vuole esprimere una preferenza, il segno che equivale ad una scelta. Il significato politico dei principi non negoziabili non consiste solo nell'essere contro (contro l'aborto, contro l'eutanasia, contro il riconoscimento giuridico delle coppie



di fatto e così via), ma si fonda su un prioritario 'PER'. Coniugare strettamente l'etica sociale con l'etica della vita, risvegliare le coscienze, testimoniare un impegno generoso, coerente e coraggioso, riporre al centro la questione morale e i conseguenti comportamenti: questo appello che la Chiesa rivolge ad ogni uomo di buona volontà, il Movimento PER lo ha fatto proprio.

**Lei ha recentemente costituito una Scuola di formazione politica: quali sono le ragioni di questa scelta?**

Per formare una nuova classe dirigente politica, bisogna scommettere sui giovani, formandoli. La necessità di un rinnovamento penso sia evidente per tutti. Non mi riferisco solo all'età: la politica ha perso da tempo il significato vero e profondo del servizio, l'obiettivo del perseguimento del bene comune e sembra non aver più nulla di costruttivo da dire, perché orfana di un progetto culturale. Ritengo che solo recuperando e rilanciando la matrice culturale e antropologica cristiana in cui affondano le radici del nostro Paese, solo lottando con tutte le forze nella convinzione che è ancora possibile sperare in una società giusta, onesta, da lasciare alle generazioni future, possiamo far risalire il nostro Paese dalla china dello scoramento ed anche, ne sono convinta, restituire fiducia nel futuro, elemento base anche per la crescita e la ripresa economica. E' necessario formare una nuova classe dirigente politica, incoraggiando i giovani ad occuparsi del bene comune, a disporsi con atteggiamento di fiducia verso il futuro, ad essere riferimenti affidabili per i loro coetanei e le giovanissime generazioni, ad imparare a esercitare un confronto politico rispettoso e costruttivo, ad opporsi ai compromessi, ad anteporre, sempre, il progetto culturale e la visione antropologica cristiana rispetto agli interessi di parte e di partito. Urge far ripartire una nuova era politica. La Scuola di Formazione Politica promossa dal Movimento PER, che si sta svolgendo a Roma presso la Pontificia Università Antonianum ed alla quale hanno aderito cen-

tinaia di studenti da ogni parte d'Italia, vuole essere, appunto, una risposta concreta in questa direzione.

**Per le prossime elezioni amministrative come si è mosso il PER? Avete presentato Liste o candidature che condividono i valori del suo Movimento? Quali sono i vostri obiettivi?**

Quanto avvenuto nel quadro politico istituzionale nel nostro Paese non trova precedenti neanche nelle pur difficili crisi già vissute. La strada che io intravedo è una effettiva presenza e partecipazione dei cattolici nella fase di ricostruzione della politica italiana, in un'ottica di sano realismo cristiano che permetta di individuare in un sano bipolarismo una reale e concreta possibilità di azione. A seguito dell'esperienza del governo Monti, con le sue ricadute sulle singole azioni politiche dei partiti, tale opportunità appare realizzabile. Confido che, per quanto riguarda il centrodestra, area nella quale si colloca PER, si avvii presto un processo di armonizzazione tra le varie componenti, nell'ottica di un effettivo federalismo alla luce del Partito Popolare Europeo. Rispetto alle amministrative del 6 e 7 maggio, il Movimento PER ha sostenuto in diversi comuni d'Italia propri candidati.

Sul nostro sito: [www.movimentoper.it](http://www.movimentoper.it) è possibile trovare notizie in merito. Il PER è un Movimento Politico Nazionale e ha individuato la necessità di passare dall'impegno socio-culturale a quello politico-istituzionale, con l'obiettivo di portare persone preparate, motivate, oneste, all'interno delle Istituzioni, per poter incidere realmente.

**Cosa volete dire quando definite il PER "moltiplicatore di valori"?**

Il diritto alla vita e alla libertà religiosa, i diritti della famiglia, l'identità umana dinanzi alle sfide della biotecnologia, il senso umano del nascere del vivere e del morire, sono valori da difendere e promuovere e per farlo il Movimento PER si impegna affinché sempre più persone si battano per essi, in primo luogo i cristiani che devono essere pronti ad assumersi impegni pubblici, legislativi e politici, anche individuando nuove forme di relazione tra politica e società e nell'organizzazione della partecipazione politica. PER significa adesione a qualcosa che precede la politica e la trascende, e così la salva anche da se stessa. C'è chi ritiene che il fatto di essere questi principi 'non negoziabili' derivi da un'incapacità dei cattolici al dialogo democratico, e che tali principi siano non negoziabili in quanto principi cattolici e quindi frutto dell'arroganza, dell'imposizione della religione nella vita politica. Considero questa chiave di lettura ottusa e spesso strumentale: non sono appannaggio dei cattolici, non hanno un colore, né religioso né politico, perché appartengono all'uomo. Essi sono provocatori, inquietanti, mobilitanti, indicano alle persone impegnate in politica i vasti orizzonti su cui operare. Chiunque si riconoscerà in questi valori e aderirà al PER condividendone l'impegno, ne sarà moltiplicatore!



Ha preso il via a Roma la Scuola di Formazione Politica organizzata dal Movimento PER. Nella foto: un momento della tavola rotonda dell'8 maggio su 'Economia, lavoro, giustizia sociale, sussidiarietà e bene comune', cui hanno preso parte, fra gli altri, il Prof. Ettore Gotti Tedeschi, Presidente dello IOR (Istituto per le Opere di Religione), il Presidente del MCL Carlo Costalli e l'On. Olimpia Tarzia.



# Crisi della democrazia e nuovi poteri

Pier Paolo Saleri (\*)

Un convegno di studio sul tema “*Diritto, Poteri, Democrazia- nuove tensioni e nuovi problemi*” è stato congiuntamente programmato per il prossimo ottobre - in collaborazione con la Fondazione Italiana Europa Popolare - dal Movimento Cristiano Lavoratori e dall’Unione Giuristi Cattolici Italiani.

E’ questo un caso in cui il sottotitolo scelto “*nuove tensioni e nuovi problemi*” è altrettanto importante e caratterizzante quanto lo stesso titolo principale. Esplicita e svela, infatti, quale sia lo specifico ambito di riflessione e di indagine in cui vuole collocarsi l’approfondimento del convegno: quello, cioè, dell’attualità storica di questi anni che vede emergere, chiaramente e non senza preoccupazione, una sempre più evidente crisi della democrazia a fronte dell’irrompere sulla scena di nuovi poteri che determinano appunto “*nuove tensioni e nuovi problemi*”.

Né, d’altro canto, avrebbe potuto essere altrimenti: la realizzazione di un comune progetto di studio, come quello in questione, da parte di due movimenti, l’Unio-

ne Giuristi Cattolici ed il Movimento Cristiano Lavoratori, che, pur nella comune appartenenza ecclesiale, operano in campi almeno apparentemente tanto distanti, è una novità positiva, ma non scontata, né particolarmente usuale. E’ ben logico, allora, che da questa collaborazione possa nascere un’iniziativa, sotto molti profili innovativa, che evidenzia le vocazioni dei movimenti promotori sposando il rigore dello studio giuridico e della ricerca accademica all’impegno sociale.

Riflettere sul sempre più problematico e per nulla scontato rapporto tra il diritto, la democrazia e l’irruzione sulla scena di questi nuovi poteri è, appunto, l’ambito di indagine e di approfondimento che il nostro convegno di ottobre si propone. Un tema molto concreto, ricco di problematiche culturali ma anche di implicazioni sociali, politiche ed economiche che toccano pesantemente il modo di vita, i costumi, i diritti e le aspettative della gente.

Basta, in realtà, osservare con attenzione la realtà culturale, politica economica e sociale che ci circonda per rendersi conto di quanto la democrazia – almeno così come l’abbiamo conosciuta in occidente nello scorso

secolo – dia evidenti segni di crisi. Non a caso le due relazioni di apertura del convegno, quella affidata al Prof. Ornaghi e quella affidata al Prof. Antonini, richiamano entrambe, esplicitamente, nei loro titoli, questa problematica.

La questione è che, se è vero, come è vero, che la sovranità è essenzialmente caratterizzata dalla capacità decisionale - “*Sovrano è chi decide*”, scriveva Karl Schmitt già negli anni venti - noi assistiamo, ormai da alcuni decenni a questa parte, ad una progressiva migrazione della sovranità che si allontana, nella sostanza anche se non nella forma, dal Parlamento e dalla politica. Tutto ciò mentre, in una democrazia normale il Parlamento che incarna la sovranità popolare, dovrebbe essere il luogo della decisione, per eccellenza. Si tratta, comunque, di un fenomeno palesemente internazionale che va ben al di là dell’Italia, seppure con forme e graduazioni differenziate.

Ai soli fini della comprensione più immediata, ed esclusivamente a titolo di esempio, può comunque essere utile, in questa sede, focalizzare rapidamente la situazione italiana – che per molti versi può, forse, risultare la più paradigmatica - per cercare di individuare quali siano i principali poteri, non democratici, verso i quali la capacità decisionale, e dunque la sovranità reale, si sta progressivamente spostando.

Di poteri, per quanto concerne il nostro Paese, pur volendosi attenere a criteri restrittivi, se ne possono facilmente individuare almeno tre: il potere giudiziario, che è, per qualche verso, una caratteristica più spiccatamente italiana (seppur certo non esclusiva!); i mercati finanziari e, infine, la tecnocrazia dell’Unione Europea.

Non è questa la sede per sviluppare un’analisi più approfondita, che di certo verrà, invece, realizzata nel convegno di ottobre, analizzando le mille sfaccettature di una questione nuova e complessa. Tuttavia qualche rapido accenno, in chiave meramente giornalistica, può essere il caso di farlo fin da ora.

Per quanto riguarda il potere giudiziario basti pensare che un personaggio come Luciano Violante - ex comunista, ex magistrato, ex presidente dell’Antimafia negli anni di Tangentopoli, definito, a suo tempo, dal caustico umorismo di Francesco Cossiga “*il piccolo Vishinsky*”, di tutto sospettabile meno che di essere un anti-giustizialista preconetto - ha recentemente parlato di “*invasione della giuristocrazia nella politica*”. Una testimonianza preziosa e insospettabile che conferma, fuori di ogni dubbio, come vi siano più che solide ragioni a sostegno delle tesi appena esposte.

Per quanto riguarda i mercati finanziari non c’è poi molto da scavare per cogliere l’evidenza: basta constatare che sono stati loro - i mercati e non certo la politica! - a decidere, nello scorso autunno, la strada che il nostro Paese ha dovuto scegliere. Così come, a tutt’oggi, sono ancora i mercati che condizionano pesantemente tutte le scelte del Governo della Repubblica: perché con loro non si può fare a meno di fare i conti!

Resta, infine, l’Europa. Ormai tutti in Italia – e negli altri Paesi membri dell’Unione - si rendono conto che le chiavi dell’uscita dalla crisi e dalla recessione, in altre parole le chiavi del nostro futuro, non si trovano più nei singoli Stati, ma si trovano in Europa.

Un’ Europa strutturata in poteri che hanno, ancora oggi, una configurazione prevalentemente tecnocratica, non democratica. Una configurazione, ormai superata dalla storia e dagli avvenimenti, che è indispensabile cambiare al più presto in senso democratico se si vuol preservare un futuro per i popoli europei.

(\*) – Vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare

**CAF MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

**NOI AL TUO SERVIZIO PER**

**730**

**RED • IMU • ISEE**

**ISEU • UNICO**

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

**DIREZIONE GENERALE CAF MCL**  
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53  
E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it  
[www.cafmcl.it](http://www.cafmcl.it)



# Benedetto XVI abbraccia il MCL



**È** un festoso sventolio di fazzoletti bianchi con il logo del 40° del MCL, quello che accoglie Papa Benedetto XVI al Suo ingresso in aula Paolo VI, a mezzogiorno di sabato 19 maggio.

Ben oltre 8000 i dirigenti e associati al Movimento a gremire la sala, straordinario capolavoro del genio di Pierluigi Nervi. Giunti da ogni regione d'Italia e con una qualificata rappresentanza anche delle sedi all'estero, accolti dai gazebo predisposti dalla Segreteria generale e da circa 50 addetti al servizio d'ordine - già attivo in piazza fin dalle primissime ore del mattino per aiutare e indirizzare i vari gruppi per l'attesa, poi rivelatasi ordinata e tranquilla, per i controlli di sicurezza della polizia italiana e della gendarmeria vaticana.

A tutte quelle persone, alcune delle quali costrette a occupare l'atrio dell'Aula ormai strapiena, si è rivolto un commosso presidente Costalli nel suo saluto iniziale, ringraziando per quella straordinaria dimostrazione di appartenenza e di passione per un Movimento che ha nel radicamento nelle realtà locali e nello stretto rapporto con le persone e le loro esigenze, uno dei punti di forza e ragioni di impegno.

Una moltitudine di uomini, donne e giovani convenuti a Roma per rinnovare una "costitutiva" fedeltà al Successore di Pietro, sancita dallo Statuto ma soprattutto vissuta nei fatti, come i filmati e la lettura dei testi dei discorsi rivolti al MCL da Paolo VI e Giovanni Paolo II, hanno evidenziato. Interventi che meriterebbero maggiore attenzione, non solo all'interno del MCL, ma utili a una riflessione di tutto il laicato associato italiano.

Ciò che l'incontro con il Santo Padre ha significato per tutte queste persone è stata la percezione, anche fisica, di un punto di appoggio sicuro, la "pietra" su cui si fonda un impegno, l'origine da cui prende il via la presenza nel mondo in tutte le sue articolazioni economiche, sociali, politiche. Tutto questo pur nella fragilità umana del Papa che, nonostante i mille impegni, ha concesso questa udienza al MCL giudicata "un miracolo" dallo stesso *entourage* vaticano, che cerca di limitare al massimo gli impegni del Pontefice per la giusta preoccupazione di non affaticarlo oltre il possibile.

In questo quadro è stata fortemente significativa la presenza dei Vescovi di alcuni dei Paesi esteri tra quelli che vedono la presenza del MCL: la Romania con l'Arcivescovo di Bucarest, la Moldavia con il Vescovo di Chisinau. Poi la Bosnia con Mons. Topic e la Terra Santa con il Patriarca Fouad Twal, che ha accompagnato il presidente Costalli e l'Assistente Mons. Rosso nella consegna delle chiavi che simboleggiano la realizzazione degli alloggi per giovani coppie a Gerusalemme, realizzate con il contributo raccolto tra tanti amici e sedi del Movimento.

Prima dell'arrivo del Papa i presenti hanno potuto vedere il filmato del pellegrinaggio a Gerusalemme, durante il quale si è vissuto il momento significativo della consegna delle case alle famiglie che vi abiteranno. Lo stesso Patriarca ha ricordato che la Chiesa di Gerusalemme è la Chiesa madre, la Chiesa delle origini di ciascuno di noi, e ha rinnovato a tutti l'invito a tornare o andare nella Città Santa per rinsaldare il legame con tali origini a cui ha abbinato l'invito accorato a pregare per la pace di cui, ha detto, *"sentiamo tanto il bisogno"*.

Poi le parole del Papa, attese e desiderate, tra le quali si possono distinguere almeno tre aspetti il primo dei quali destinato espressamente al MCL cui è rivolto l'invito pressante ad assumersi il compito di portare speranza nel mondo del lavoro, soprattutto nell'attuale difficile situazione, nella prospettiva di una maggiore giustizia sociale con particolare attenzione al mondo giovanile, aiutandolo a coniugare idealità e concretezza e a ricordare che il lavoro non è solo strumento di profitto individuale ma momento in cui esprimere la proprie capacità spendendosi, con spirito di servizio, nelle varie articolate attività.

Messaggio sicuramente recepito da altre personalità che hanno accompagnato il MCL nella visita al Papa: Raffaele Bonanni, Michele Tiraboschi, Natale Forlani, Mimmo Delle Foglie, Vincenzo Conso ed altri ancora.

Il secondo aspetto è quello che, richiamandosi alla *Caritas in Veritate*, è affidato a tutti i laici cattolici, affinché contribuiscano ad affermare la 'logica del dono' estendendo il modello familiare della gratuità ad una dimensione universale. *"La sola giustizia - ha detto il Santo Padre -, non è infatti sufficiente. Perché vi sia vera giustizia (anche sociale) è necessario quel di più che solo la gratuità e solidarietà possono dare: senza la gratuità non si può realizzare nemmeno la giustizia. Ma la gratuità - ha precisato -, non si acquista sul mercato, né si può prescriverla per legge e tuttavia sia l'economia, sia la politica hanno bisogno della gratuità, di persone capaci di dono reciproco"*.

Il terzo aspetto evidenziato da Benedetto XVI che, riconoscendo in Papa Paolo VI l'ispiratore dell'esperienza associativa del MCL, ha invitato a vivere l'anniversario di fondazione quale occasione propizia per ripensare il proprio carisma con gratitudine e anche con sguardo critico, attento certamente alle origini storiche ma anche ai nuovi segni dei tempi.

Una riflessione che il MCL si impegna, certamente, a compiere in tutto quest'anno del quarantennale, anche approfittando degli altri appuntamenti che man mano si succederanno fino alla data dell'8 dicembre.





Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento di saluto e accoglienza del presidente del MCL Carlo Costalli alle autorità ecclesiastiche, sindacali e ai partecipanti all'udienza del Santo Padre Benedetto XVI:

*Carissimi Amici,*

*prima di tutto desidero salutare ciascuno di voi e quanti, non avendo potuto prendere parte a questo importante momento, ci seguono sicuramente dalle loro case. Siamo tanti, tantissimi, arrivati anche con grandi sacrifici, molti avendo viaggiato tutta la notte.*

*Questo incontro con il Santo Padre Benedetto XVI, tanto desiderato, viene a sigillare la nostra appartenenza associativa come movimento ecclesiale di testimonianza evangelica, viene a ravvivare e rafforzare la nostra fede, viene ad incoraggiare la nostra testimonianza nel mondo del lavoro che, come laici cristiani, portiamo con la ricchezza della Dottrina sociale della Chiesa a cui il nostro Movimento si ispira.*

*Il cammino preparatorio all'incontro con il Papa, ci ha resi disponibili nell'ascolto di quanto vorrà dirci, a mettere a frutto le sollecitazioni che dal Suo alto Magistero ci affiderà.*

*Noi stiamo celebrando, in questo anno, i 40 anni della nostra storia. Sappiamo bene, quanti come me hanno vissuto gli inizi del nostro percorso associativo, che molte volte abbiamo dovuto affrontare momenti e situazioni non piacevoli, proprio legati alla scelta ecclesiale dei nostri pionieri. Tuttavia la fiducia nella bontà del nostro progetto, la passione e la determinazione con cui lo abbiamo rafforzato, e la disponibilità del nostro servizio verso gli altri non ci hanno fatto mai desistere dal nostro impegno come cristiani al servizio dell'uomo e del lavoro. Sollecitazioni all'impegno come cristiani nella Chiesa ci sono venute all'inizio dal Servo di Dio il Papa Paolo VI, che ci ha invitato ad essere coraggiosamente cristiani nella società del nostro tempo. E non possiamo dimenticare gli incontri con Giovanni Paolo II in occasione del nostro decennale e ventennale. A quarant'anni dal nostro inizio siamo ancora dal Papa, il Santo Padre Benedetto XVI, che ringraziamo per averci accolto e per averci dato la gioia di incontrarlo.*







Carissimi,

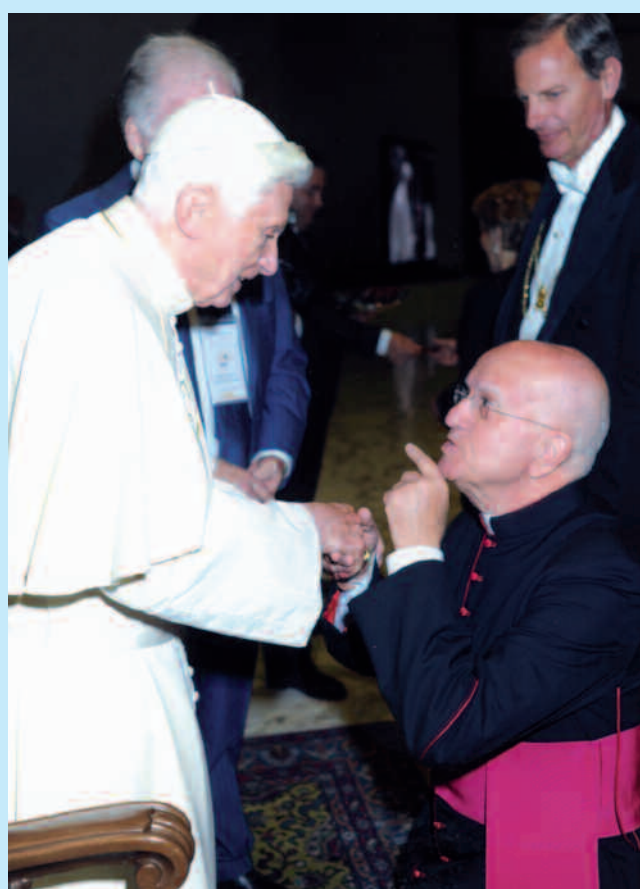
mi piace iniziare questo saluto con le parole del Papa; le abbiamo ascoltate Sabato: “Il Movimento Cristiano Lavoratori sappia portare luce e speranza cristiana nel mondo del lavoro, per conseguire anche una sempre maggior giustizia sociale. Inoltre guardi sempre al mondo giovanile, che oggi più che mai cerca vie di impegno che sappiano coniugare idealità e concretezza”. Un programma importante con il quale iniziamo il 41° capitolo della nostra storia associativa. Tre frasi di questo periodo proposte dal Santo Padre, devono essere lo stimolo a mettere a fuoco il nostro progetto di Movimento come: “luce e speranza cristiana nel mondo del lavoro; cercare di conseguire una sempre maggior giustizia sociale; guardare al mondo giovanile aiutandolo a coniugare idealità e concretezza”.

Un'occasione progettuale da non “mettere nel cassetto” e non farne solo una “letteratura occasionale”. E' una spinta che ci viene dal Papa che non possiamo lasciar cadere “nell'oblio delle cose ovvie”.

Sabato è stata una giornata storicamente indimenticabile. Grazie a tutti: al Presidente che ha seguito passo passo l'evolversi della giornata, al Segretario Generale per la oculata regia; ai suoi collaboratori che si sono prodigati per rendere più facile l'organizzazione. Grazie dell'esempio di sacrificio che ho ricevuto. Avrei voluto avere la possibilità di abbracciarvi singolarmente. Con molti l'ho fatto; sappiate però che vi avevo presenti e nella celebrazione eucaristica del pomeriggio presieduta dal Card. Sodano, vi ho ricordato tutti. Ho chiesto al Signore che ci aiuti a camminare insieme, ed essere nella sua Chiesa e nel mondo, testimoni del “Vangelo del dono della gratuità”. Il nostro Grazie però, va principalmente al Papa che ci ha accolto, che ci ha sorriso, che ci ha spronato e ciò che ci ha detto ci accompagnerà per il domani.

Con affetto Don Checco







*Le politiche del lavoro sono targate Ue*

# Bruxelles detta le regole

*Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa delle politiche del lavoro e occupazionali in un'Europa che diventa sempre più presente se non addirittura invasiva nelle scelte politiche nazionali.*

**Pierpaolo Arzilla**

Non è ancora un “*employment compact*”, ma poco ci manca. Almeno nelle intenzioni di un'Europa che mira a essere sempre più invasiva nella vita delle nazioni, anche e soprattutto in quelle materie che non contemplano (ancora) particolari “invasioni di campo”. Ma la crisi economica e il ventennio perduto che comincia con i trattati di Maastricht e Schengen, disattesi dalla gran parte del club dei 27, sembrano davvero rappresentare un'opportunità irripetibile per i tecnocrati di Bruxelles per entrare dalla porta principale delle cancellerie e dettare una linea che non valga solo per i massimi sistemi della dottrina di bilancio. Altre dottrine, si sostiene all'interno della Commissione, meritano un “coordinamento nuovo”, e dunque una ulteriore riduzione di sovranità di Paesi capricciosi e inaffidabili.

Dopo *Six Pack* e *Fiscal compact* (l'ultima occasione per ridare ai parametri di Maastricht quello che è dei parametri di Maastricht), l'Ue tenta di imporre la propria linea anche su crescita e lavoro. Con il Pacchetto Occupazione, palazzo Berlaymont non si limita ad aprire il solito libro dei sogni (20 milioni di posti di lavoro entro il 2020), e a sollecitare raccomandazioni agli Stati membri. L'Ue vuole porsi nelle condizioni di verificare quello che fanno (e non fanno) i governi, entrando tutt'altro che in punta di piedi nei processi decisionali. L'obiettivo, è quello di un mercato del lavoro Ue che si fondi sul monitoraggio e il controllo delle politiche occupazionali dei 27, in linea con quella *governance* economica che vuole marciare in parallelo con una vera e propria *governance* del lavoro.

Si tratta, per esempio, di rendere effettiva la mobilità del lavoro e di rimuovere quegli ostacoli, legali e pratici, che impediscono la libera circolazione dei lavoratori, migliorare la portabilità delle pensioni e il trattamento fiscale dei lavoratori transfrontalieri. La Commissione sollecita gli Stati membri a esportare le prestazioni di disoccupazione alle persone che cercano lavoro in un altro Paese (per un periodo fino a 6 mesi). L'Europa chiede non solo di eliminare quelle restrizioni nell'accesso al mercato del lavoro per i lavoratori bulgari e rumeni, ma anche di cancellare quelle legislazioni che non consentono ai cittadini di uno Stato membro di lavorare nel settore pubblico di un altro Stato membro. Una rivoluzione autentica, verrebbe da dire, per la quale il Commissario europeo all'occupazione, Laszlo Andor, ha pensato bene di citare proprio il nostro Paese, come esempio di realtà occupazionale in cui il pubblico (“in Italia, per esempio, guide turistiche e tassisti sono mestieri che possono fare solo gli italiani, credo che tutto questo vada ripensato se vogliamo davvero avere un mercato unico Ue e la libera circolazione dei lavoratori”) è una riserva protetta.

La strada verso l'*employment compact* s'inverna, come accennato, con un monitoraggio più forte delle politiche occupazionali nazionali. Dal 2013, infatti, la Commissione vuole introdurre un quadro di controllo per seguire i progressi realizzati dagli Stati membri nell'attuazione dei loro piani per il lavoro: saranno tabelle di valu-

tazione annuale, fa sapere Bruxelles, a verificare se i Paesi rispettano gli impegni. I governi saranno chiamati a fornire “chiare indicazioni delle priorità” e il contributo delle parti sociali nel monitoraggio dei salari sarà ritenuto fondamentale (è importante, scrive la Commissione, “coinvolgere le parti sociali europee e nazionali nella preparazione delle priorità economiche e occupazionali, in particolare la preparazione del semestre europeo; c'è inoltre la necessità di un loro maggiore coinvolgimento in un monitoraggio più costante delle evoluzioni salariali nei singoli Paesi e degli effetti combinati a livello europeo”).

Nello specifico, l'Europa intende rilanciare l'occupazione in tre “mosse”: *green economy*, sanità e nuove tecnologie, una scommessa da 20 milioni di posti lavoro. Economia verde, servizi sanitari e Tlc rappresentano, secondo l'Ue, potenzialità occupazionali ancora poco valorizzate. L'Ue annuncia sussidi alle assunzioni nel caso di creazione di nuovi posti di lavoro, e punta allo

dell'istruzione e della formazione a un primo collocamento lavorativo. Nel biennio 2012-2013, con i programmi *Leonardo da Vinci* ed *Erasmus*, l'Europa sosterrà un impegno finanziario per un totale di 280mila collocamenti. Agli Stati membri, l'Ue raccomanda poi l'introduzione di un salario minimo unificato. Non è quindi una proposta generale per l'Unione europea, “perché conosciamo le diversità dei Paesi”, sostiene la Commissione, che ritiene il salario minimo uno strumento in grado “di favorire la competitività, combattere la povertà e gestire la domanda aggregata nell'economia”: un incentivo “a rendere più attraente il lavoro in quei Paesi con un'economia grigia molto diffusa”. Se *Business Europe* (la Confindustria europea) accoglie con favore il Pacchetto Occupazione, invitando la Commissione a non guardare solo alle politiche nazionali del lavoro, ma a valutare anche l'impatto di tutte le politiche comunitarie in materia di crescita e di occupazione, il sindacato europeo non sembra lasciarsi



spostamento del carico fiscale (che sia neutro sotto il profilo del bilancio) dalla tassazione che grava sul lavoro alle tasse ambientali. Oltre una reiterata attenzione verso la crescita delle competenze legate all'economia “verde”, la Commissione intende migliorare la pianificazione e la previsione delle necessità di manodopera nella sanità “per meglio equilibrare la domanda e l'offerta di operatori sanitari, offrendo loro prospettive di lavoro di lungo periodo e stimolando lo scambio di strategie efficaci per il reclutamento e la fidelizzazione degli operatori sanitari”.

L'Europa ambisce a un mercato del lavoro più dinamico, che sia realmente in grado di stimolare “la flessibilità interna per ridurre l'insicurezza del lavoro e i costi fiscali”, definire “salari decenti e sostenibili ed evitare le trappole dei bassi salari”, assicurare soluzioni contrattuali adeguate “per prevenire il ricorso eccessivo ai contratti non standard”, investire su formazione permanente e competenze, per superare l'inadeguatezza dei titoli di studio rispetto all'offerta di abilità (4 milioni i posti di lavoro attualmente vacanti nell'Unione europea). Per contrastare la disoccupazione giovanile, la Commissione europea ha avviato inoltre la campagna *We Mean Business*, che intende incoraggiare le imprese a creare un maggior numero di tirocini per agevolare i giovani nel passaggio dal mondo

incantare dalle prospettive dell'*employment compact*. Molta teoria e nessun provvedimento concreto, commenta in sostanza la Ces. Il pacchetto occupazione, affermano i sindacati di Bruxelles, non creerà nuovi posti di lavoro e non rilancerà l'economia, soprattutto se gli Stati continueranno ad applicare rigide misure di austerità. Le proposte della Commissione, osserva l'E-tuc, non potranno compensare il fallimento delle politiche macroeconomiche in atto, che stanno colpendo gravemente le economie degli Stati membri. Senza i necessari investimenti sui settori pur correttamente individuati per il rilancio (sanità, Tlc e *green economy*), ma anche su competenze, formazione continua, salari, servizi sociali e sanitari, le raccomandazioni di Bruxelles, osserva la Ces, “resteranno solo buone intenzioni”. E le Pmi europee (Ueapme), parlano invece di approccio ancora troppo “timido” alle difficoltà del mercato del lavoro e sull'apprendistato in particolare. Perché se da un lato è positiva – spiegano – l'impostazione verso la *flexsecurity* e la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, dall'altro mancano riferimenti allo *Small Business Act* e al principio del *Think Small First*, sulla necessità cioè di rendere prioritario un intervento proprio sulla realtà delle piccole e medie imprese, spina dorsale produttiva non solo dell'Italia ma dell'intera Unione europea.



*Dal 20 al 23 giugno a Milano la Summer School*

# Un mercato umano oltre il ‘profit’ e il ‘non profit’

Giovanni Gut

Dal 20 al 23 giugno si svolgerà la quarta edizione della *Summer School*, un’iniziativa dedicata ai giovani del MCL, frutto della collaborazione tra il Movimento Cristiano Lavoratori, l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa della stessa Università.

Dopo aver affrontato, nelle passate edizioni, i temi “*Le ragioni del lavoro, oltre la crisi*”, “*Lavoro, società e cultura. Com’è cambiata l’Italia negli ultimi 40 anni*”, “*Partecipazione e sussidiarietà: essere protagonisti di una società che cambia*”, quest’anno il corso si focalizzerà su “*Le molteplici finalità del profitto. Profit, non profit e Pubblica Amministrazione di fronte ai mutamenti economici e sociali*”. Il tema proposto in questa edizione parte dalla constatazione, già presente nell’enciclica *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI, che occorre andare oltre la tradizionale distinzione di mondo “profit” e di mondo “non profit”, perché nella realtà esiste una grande zona intermedia che coinvolge soggetti pubblici e privati e che, non escludendo il profitto, opera per rendere più umana la società oltreché il mercato.

Il corso, rivolto ad una trentina di giovani del Movimento Cristiano Lavoratori, vuole approfondire questo mondo che non viene considerato secondo tutte le potenzialità che è in grado di esprimere, un mondo in cui si riflette una realtà sempre più complessa nella quale dicotomie come “profit” e “non profit” sono riduzioni ingannevoli. Difatti tali dicotomie altro non fanno che riflettere l’idea che da una parte esiste un mondo soggetto alle regole dell’economia e nel quale si crea del profitto e, dall’altra, un mondo che invece risponde alle esigenze della società, specialmente di cura, e che si appoggia sul volontariato. La vera sfida è superare questa separazione e affrontare in tutta la sua dirompente incisività il tema della gratuità e del dono come proposto da Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*: sarà questo il filo rosso dei quattro giorni di studio milanesi in cui questo tema verrà affrontato secondo diverse prospettive e molteplici approcci. Come ogni anno l’approfondimento teorico sarà arricchito dalle testimonianze di persone che nel mondo della cultura, dell’economia, del sociale vivono e danno testimonianza concreta di come la Dottrina sociale della Chiesa sia capace di trasformare la realtà e trasformare il lavoro e le relazioni affinché si persegua il bene di tutti e di ciascuno, ossia il bene comune.

La sfida più grande lanciata al nostro tempo, e dunque anche a noi e al nostro Movimento, è proprio quella di riscoprire che esiste un lavoro che è pienamente umano, che questo non è un astratto concetto di persone buone e pie ma un’evidenza così tangibile che è stata in grado di ricostruire nel tempo, dalle ceneri dell’impero romano, una civiltà ancora più grande. Così la gratuità del dono di sé attraverso il proprio lavoro, un valore che non può essere né remunerato né quantificato perché infinitamente più grande di qualsiasi valore economico, sono la strada per superare la concezione prettamente utilitaristica e contrattualistica del lavoro e per riscoprire il vero valore del lavoro.

La *Summer School* affronterà queste tematiche partendo da cosa sia per la Dottrina sociale della Chiesa il profitto, per poi calare questa visione nella realtà. Così ci sarà un confronto sul profitto e la gratuità nell’impresa, su cosa veramente sia il commercio e se questo abbia solamente fondamenti economici, su come e in che modo sia possibile redistribuire la ricchezza, su come sia possibile nella nostra società misurare la povertà e la ricchezza, sull’incidenza dell’immigrazione in una società multiculturale, sul superamento della distinzione pubblico e privato nelle pubbliche utilità, sulla cooperazione internazionale. E proprio come ripensare il “profit” e il “non profit” in una società che sta cambiando sarà il tema della tradizionale tavola rotonda del sabato mattina, che vedrà confrontarsi assieme al presidente del MCL Carlo Costalli e al Ministro per i Beni e le Attività Culturali Lorenzo Ornaghi, importanti personaggi della vita culturale, ecclesiale e sociale del nostro Paese.

A poco più di un mese dall’incontro del Movimento Cristiano Lavoratori con Papa Benedetto XVI, la *Summer School* sarà l’occasione per i giovani del Movimento, e di conseguenza per tutto il Movimento, di ripartire, di tradurre in realtà vissuta la fedeltà alla Chiesa e al suo magistero. È un modo per celebrare il quarantesimo anno di vita del MCL guardando con gratitudine al passato e vivendo intensamente il tempo presente, per essere protagonisti della nostra epoca. La proficua collaborazione tra il MCL e l’Università Cattolica del Sacro Cuore, è un segno dell’attenzione costantemente rivolta alla proposta educativa che ci caratterizza, affinché il nostro sia un fare consapevole delle proprie ragioni e che possa essere “l’amore ricco di intelligenza e l’intelligenza piena di amore” a cui ci richiama Papa Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*.

Università Cattolica S.Cuore - MCL Summer School 2012

## LE MOLTEPLICI FINALITÀ DEL PROFITTO Profit, Non profit e Pubblica Amministrazione di fronte ai mutamenti economici e sociali

Occorre superare la rigida distinzione tra imprese “for profit” e organizzazioni “non profit”. Esiste infatti ormai un’ampia area intermedia che - come osserva Benedetto XVI (*Caritas in veritate*, 46) -non si riduce a quella del “terzo settore”, ma coinvolge il privato e il pubblico senza escludere il profitto, considerato piuttosto come strumento per il conseguimento di finalità di umanizzazione del mercato e della società.

Questa quarta edizione della *Summer School* si propone quindi di indagare le molteplici finalità del profitto attraverso lezioni di impostazione teorica e testimonianze di “buone pratiche”, considerando anche questioni come il rapporto tra educazione e società, e lavoro e società, che consentono di affrontare l’argomento secondo una prospettiva culturale di ampio respiro.

### MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 2012

- h. 14.30 *Saluto ai partecipanti*  
Prof. **FRANCO ANELLI**, Prorettore Vicario, Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC)
- h. 14.45 *Introduzione alla Scuola estiva*  
Dott. **NOÈ GHIDONI**, Vicepresidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori;  
Prof. **EVANDRO BOTTO**, Ordinario di Storia della filosofia e professore di Filosofia politica, Direttore del Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa, UCSC
- h. 15.00 *Il profitto nella Dottrina sociale della Chiesa*  
Prof. **don WALTER MAGNONI**, Responsabile del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro, Arcidiocesi di Milano
- h. 16.15 *Coniugare gratuità e profitto: una sfida possibile per imprese e imprenditori?*  
Prof. **MARIO MOLteni**, Ordinario di Economia aziendale e Direttore di ALTIS (Alta Scuola Impresa e Società), UCSC  
Prof. **GIORGIO MION**, Associato di Economia aziendale, Università di Verona
- h. 17.30 Discussione
- h. 18.00 Conclusione

### GIOVEDÌ 21 GIUGNO 2012

- h. 9.30 *L'anima del commercio: e se non fosse (solo) la pubblicità?*  
Prof. **ANDREA PERRONE**, Ordinario di Diritto Commerciale, UCSC;  
dott. **ANGELO AGOSTONI**, presidente della ICAM s.p.a.
- h. 10.45 Discussione
- h. 11.30 *Ridistribuire la ricchezza: vie percorribili, oltre le utopie*  
[relatore da confermare]
- h. 12.30 Discussione
- h. 14.30 *“Nuovi indicatori e vecchi trucchetti”: come si misurano, oggi, ricchezza e povertà?*  
Prof. **LUCA PESENTI**, Docente di Sociologia economica, UCSC, e Direttore dell’ Osservatorio sull’esclusione sociale, Regione Lombardia;  
FUNZIONARIO del MINISTERO ECONOMIA E FINANZA: da confermare]
- h. 15.45 Discussione
- h. 16.30 *“Intrapresa e integrazione: il profitto nella società multiculturale”*  
Prof.ssa **LAURA ZANFRINI**, Ordinario di Sociologia, UCSC
- h. 17.30 Discussione
- h. 18.00 Conclusione

### VENERDÌ 22 GIUGNO 2012

- h. 9.30 *“Pubblica utilità: oltre le strettoie pubblico-privato”*  
Prof.ssa **PAOLA GARRONE**, Ordinario di Ingegneria economico-gestionale e Professore di Economia dei servizi e delle reti, Politecnico di Milano
- h. 10.30 Discussione
- h. 11.15 *“Cooperazione internazionale e nuove forme di imprenditorialità: due testimonianze”*  
Prof. **ROBERTO CAUDA**, Ordinario di Malattie infettive e Direttore del Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale (CeSI), UCSC  
Dott. **ALBERTO PIATTI**, Presidente AVSI
- h. 12.30 Discussione

(Pomeriggio libero con eventuali attività extracurricolari facoltative)

### SABATO 23 GIUGNO 2012

- h. 9.15 Cappella del Sacro Cuore  
**S. Messa**  
Celebra Mons. **FRANCESCO ROSSO**, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori
- h. 10.15 Aula degli atti Accademici PIO XI  
Tavola Rotonda conclusiva:  
**“Profit, Non profit e Pubblica Amministrazione di fronte ai mutamenti economici e sociali”**  
Sono stati invitati:  
Prof. **LORENZO ORNAGHI**, Ministro per i Beni e le Attività Culturali  
Dott. **CARLO COSTALLI**, Presidente Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori  
Dott. **NATALE FORLANI**, Portavoce Forum delle persone e associazioni di ispirazione cristiana nel mondo del lavoro  
S. Ecc.za Mons. **GIANNI AMBROSIO**, Presidente Comm.ne episcopale per l’educazione cattolica, la scuola, l’università e Vice Presidente COMECE – Commissione degli episcopati Comunità europea  
Dott. **GIANFRANCO FABI**, Vice Direttore vicario ilSole24ore e docente economia per il giornalismo UCSC.  
Coordina  
Prof. **EVANDRO BOTTO**
- h. 12.30 Conclusione



*Il MCL dei giovani*

# La fede genera l'impegno sociale

**Michele Diodati (\*)**

*“Dobbiamo rinnovarci nello spirito della nostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera” (Ef. 4n23-24)*

Il Movimento Cristiano Lavoratori da quarant'anni opera nelle realtà locali, nazionali ed internazionali promuovendo i valori propri del cattolicesimo popolare. Aderire al suo movimento giovanile vuol dire accogliere quei valori senza rinunciare alle specificità proprie di un movimento fatto da giovani.

All'interno di questa cornice i giovani del Movimento devono operare facendo proprio quanto il Papa ha scritto nel Messaggio per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2012. In quel documento il Papa ci comunica che “siamo chiamati ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi. Il mondo ha necessità di uomini e donne competenti e generosi, che si mettono al servizio del bene comune. Impegnatevi – continuava il sommo pontefice - a studiare con serietà; coltivate i vostri talenti, e metteteli fin d'ora al servizio del prossimo. Cercate il modo di contribuire a rendere la società più giusta ed umana, là dove vi trovate. Che tutta la vostra vita sia guidata dallo spirito di servizio, e non dalla ricerca del successo materiale e dal denaro”.

Questi sono e devono essere i connotati caratteristici ed identificativi del MCL Giovani in una parola, il suo “volto”.

Solo fissando lo sguardo su mete alte e nobili, le nostre scelte saranno rivolte a realizzare obiettivi di senso e di valore capaci di generare “la cultura del Bene Comune”. Certo per fare ciò bisogna far proprio l'invito lanciato durante il suo pontificato da Giovanni Paolo II e ribadito da Benedetto XVI a non aver paura del mondo, né del futuro, né della nostra debolezza. Il coraggio, però, richiede un pensiero nuovo capace di “rompere” con quello relativista attualmente dominante. San Paolo nella lettera ai Romani scriveva: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare”. Il Papa nel commentare questo passo afferma: “C'è un non conformismo che è irrinunciabile: il non conformismo del cristiano ci redime perché ci restituisce alla verità, alla verità delle cose, delle situazioni. Si è anticonformisti per non sottostare alla lettura vincenti quando non ci convincono, e per non lasciarsi omologare”.

Questo pensiero nuovo, anticonformista ci insegna a cogliere e a vivere l'essenziale. Ci consente di andare al nocciolo delle cose anche quando gli altri non ci appoggiano.

La costruzione di un pensiero nuovo, critico, presuppone la conoscenza che nasce dalla formazione che deve essere innanzitutto spirituale.

La riscoperta del messaggio evangelico, il rafforzamento del legame con Cristo, Via, Verità e Vita rappresenta quel contributo di speranza in più che solo chi ha una fede forte e radicata è in grado di generare nell'animo delle altre persone.

La riscoperta delle fede è l'unico strumento capace di educare le coscienze e favorire la nascita di cristiani ‘impegnati’, e non solo ‘indignati’; di cristiani che hanno il coraggio di accettare le sfide che la storia gli pone innanzi; di governare il presente pensando e preparan-

do pazientemente il futuro. I vescovi italiani negli orientamenti pastorali per il decennio 2010/2020 – “*Educare alla vita buona del Vangelo*” – hanno voluto affermare la necessità di favorire un risveglio delle coscienze attraverso un'attenzione particolare verso la formazione delle stesse.

Formazione che con riguardo al nostro movimento giovanile deve essere in grado di fornire ai suoi aderenti gli strumenti necessari per divenire testimoni credibili e capaci di creare spazi di responsabilità e di sano protagonismo per un umanesimo integrale e solidale in piena aderenza con gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa. Tutto ciò bisogna fare attraverso il rilancio di scuole di formazione socio-politica.

L'impegno sociale e politico richiede sempre più una specifica competenza nella piena consapevolezza che in questi ambiti non si può improvvisare.

L'impegno sociale e politico, dopotutto, rientra a pieno titolo nella testimonianza della carità e in essa trova un suo preciso significato profondo. È celebre la frase di Paolo VI secondo il quale “la politica è la forma più alta della carità”. Essa, infatti, chiama al dono di sé per l'altro, sollecita alla gratuità, alla solidarietà, al servizio.

È anche vero, però, che il nostro agire non può prescindere dal nostro essere; e il nostro essere è innanzitutto “l'essere cattolici”.

È la fede che matura la tensione e la testimonianza credibile nei vari ambienti di vita. A questo proposito Vittorio Bachelet diceva: “la scelta religiosa insegna al cristiano che la testimonianza di carità si fa per lui anche impegno sociale e politico”.

(\*) – Delegato nazionale giovani MCL

## SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI GIOVANI MCL Strasburgo 10-13 Giugno 2012

### I GIOVANI NELL'EUROPA DI OGGI 40 Anni di impegno del MCL per il lavoro, per l'Europa ed i giovani

#### PROGRAMMA

##### DOMENICA 10 GIUGNO

Arrivo e sistemazione dei partecipanti.

##### LUNEDÌ 11 GIUGNO ST-THOMAS

- Ore 9.00 Apertura dei lavori.  
Interventi di saluto:  
del Presidente Nazionale MCL **Carlo COSTALLI**  
del Presidente MCL Strasburgo **Angelo Maria PIU.**  
Introduzione e presentazione del Seminario del Presidente Consiglio Generale MCL **Piergiorgio SCIACQUA.**
- Ore 9.30 Relazione: “40 anni di impegno MCL nella società italiana”  
del Segretario Generale MCL **Tonino INCHINGOLI.**  
DOMANDE - RISPOSTE
- Ore 10.30 Relazione: “conoscere le nostre radici europee per guardare al futuro”  
componente Consiglio Esecutivo Nazionale MCL **Giovanni GUT.**  
DOMANDE - RISPOSTE
- Ore 11.30 Presentazione del progetto Pronto Lavoro MCL a cura dei giovani MCL Bari.
- Ore 12.30 Relazione conclusiva del Vice Presidente Nazionale MCL **Guglielmo BORRI.**
- Ore 15.00 Visita alla città di Strasburgo.
- Ore 20.00 Visita al circolo MCL di Strasburgo e degustazione prodotti tipici delle Regioni.

##### MARTEDÌ 12 GIUGNO

- Ore 9.00 Visita al Parlamento Europeo.  
Incontro con i parlamentari e il Presidente Nazionale MCL **Carlo COSTALLI** e partecipazione alla seduta dei lavori.
- Ore 20.00 Serata alla Petite France.

##### MERCOLEDÌ 13 GIUGNO

Partenza per l'Italia.





# Al via il nuovo Servizio Colf MCL

Vincenzo Massara

**I**l momento difficile che sta attraversando il nostro Paese ci richiama ancora di più al senso di responsabilità, di coesione sociale e di solidarietà.

E il MCL non si tira certamente indietro.

Lo fa attraverso la propria opera capillare sul territorio, al fianco della gente, mettendo in campo tutte le risorse e gli strumenti a propria disposizione.

Un ruolo centrale - come storicamente è accaduto e accade - lo svolgono i servizi dell'intero Sistema MCL: dall'istituto storico del Patronato, al Caf all'Als l'associazione dei lavoratori stranieri costituita da due anni e già punto di riferimento per tanti immigrati che ormai stabilmente risiedono nel nostro Paese.

A quanto la storia di questi quarant'anni di vita del MCL ci ha consegnato, attraverso l'operosità e la passione di dirigenti illuminati, si aggiunge oggi un nuovo ed importante servizio.

Infatti, risale a poche settimane fa la nascita e la costituzione dell'associazione COLF MCL: una nuova opera che amplia la gamma dei servizi che il MCL mette a disposizione delle proprie strutture e degli associati.

L'esigenza di costituire un'associazione che più nello specifico potesse raccogliere le istanze di questo settore, ormai strategico anche e soprattutto per le famiglie, si avvertiva da qualche tempo; lo richiedevano gli operatori organizzati sul territorio e lo chiedevano gli stessi collaboratori familiari che assiduamente frequentano i nostri uffici. Il presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli, ha fatto suo il progetto portandolo a compimento.

Il nuovo servizio, pertanto, si pone un duplice obiettivo: essere di supporto alle tante famiglie che usufruiscono dell'opera preziosa dei collaboratori familiari e, contemporaneamente, fornire assistenza agli stessi collaboratori nelle loro quotidiane necessità organizzative e amministrative.

In particolare, l'associazione COLF MCL intende agire per favorire la promozione dei collaboratori familiari italiani ed esteri, come persone e come categorie, nella vita sociale, professionale e sindacale. E' nostra intenzione contribuire all'adeguamento delle leggi e dei contratti al progressivo mutamento delle normative in atto e delle sensibilità sociali nei confronti delle collaboratrici e dei collaboratori familiari e, contestualmente, favorire un dialogo con le istituzioni che possa finalmente portare all'istituzione dell'albo professionale dei collaboratori familiari. Inoltre con questo nuovo Servizio vogliamo offrire assistenza legale per la difesa dei diritti e degli interessi dei collaboratori familiari e, insieme, prestare servizi di consulenza, informazione, corsi di lingua e di cultura italiana, di conoscenza del sistema normativo.

Altro aspetto che sta a cuore a COLF MCL è quello della promozione della formazione umana, sociale, professionale, sindacale e religiosa dei collaboratori familiari, secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa.

Certo, come in ogni cosa servirà la collaborazione di tutti affinché questi obiettivi possano essere raggiunti.

Ma il MCL è abituato a scommettere sul nuovo e la storia gli ha sempre dato ragione. Accadrà anche per l'associazione COLF MCL.

A ciò contribuiranno sicuramente gli associati, ma un ruolo importante lo avrà la dirigenza della stessa Associazione, formata da uomini di grande esperienza e rinnovata passione: basti pensare che alla Segreteria Generale è stato chiamato Nicola Napoletano artefice di grandi successi all'interno del Patronato Sias, che oggi presiede, affiancato dal giovane e brillante Giovanni Carnesi nelle funzioni di vice segretario generale, attuale responsabile dell'ufficio immigrazione del Patronato Sias.

A COLF MCL gli auguri di tutti gli amici del MCL.



## Patronato Sias: Nicola Napoletano è il nuovo Presidente

Nicola Napoletano è il nuovo Presidente nazionale del Patronato Sias.

La nomina è stata approvata dal Comitato Esecutivo Generale MCL, su proposta del Presidente MCL Carlo Costalli, nella riunione tenutasi lo scorso 20 aprile a Roma.

Nel corso della stessa riunione il Comitato Esecutivo ha anche confermato Vice Presidente del Patronato Sias l'Avv. Vincenzo Massara. Alla nuova dirigenza del Patronato Sias spetterà il compito di garantire continuità nell'indispensabile coordinamento con gli altri Servizi e, in particolare, con il MCL, al centro e in periferia.

Al neo-presidente Nicola Napoletano vanno i migliori auguri di buon lavoro.



## INAUGURAZIONE NUOVA SEDE SIDNEY

È di pochi giorni fa la notizia dell'apertura della una nuova sede del Patronato Sias del Movimento Cristiano Lavoratori, inaugurata nel territorio australiano. La nuova sede, situata a Sidney in Five Dock, Rear 92 Great North Road, fa seguito all'apertura della sede di Perth, avvenuta l'anno scorso: una linea strategica mirata a rafforzare la presenza dei Servizi del Movimento in Australia.

Presidente del Patronato Sias della più popolosa città australiana è Teresa Todaro Restifa, da molti anni impegnata nel volontariato e nell'associazionismo; vice presidente Pietro Rugida.

All'inaugurazione hanno preso parte autorità civili e religiose, nonché rappresentanti della numerosa comunità italiana. Il progetto che parte da Sidney è particolarmente interessante: sono previste, infatti, varie sedi che andranno a irrobustire la presenza del MCL in varie città, con centri di assistenza ai lavoratori a Bossley Park, Lansvale, Austral, Chipping Norton, Bexley, Drummoyne, Allanbie Hieght, Blacktown, Brookvale e St. Marys.

“L'inaugurazione della nuova sede australiana è veramente un motivo di grande soddisfazione - ha dichiarato il Presidente Costalli - e rafforza ulteriormente la presenza del Movimento in tutti i Continenti”.

Una delegazione della Presidenza nazionale MCL-Sias nelle prossime settimane si recherà in visita alla nuova sede.

## RINNOVO DEI VERTICI DEL COMECE: IL CARDINALE MARX NUOVO PRESIDENTE

A Bruxelles, al termine dell'assemblea plenaria di primavera del Comece – la Commissione degli episcopati della Comunità europea - i ventitré vescovi che vi hanno partecipato, in rappresentanza degli episcopati degli Stati membri dell'Unione europea, hanno eletto il nuovo presidente. Si tratta del cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, che succede al Vescovo di Rotterdam, Adrianus Van Luyn. Sono stati eletti, inoltre, quattro vicepresidenti (fino a erano due): Gianni Ambrosio, Vescovo di Piacenza-Bobbio; Virgil Bercea, Vescovo di Oradea Mare, in Romania; Piotr Jarecki, Vescovo ausiliare di Varsavia, in Polonia e Jean Kockerols, ausiliare di Bruxelles-Malines in Belgio.

Il neo presidente, che guiderà l'organismo per tre anni, ha subito rivolto lo sguardo al difficile momento che sta attraversando l'Europa, dichiarando che “l'Unione europea ha i poteri e le potenzialità per superare questa situazione. Una crisi globale richiede una risposta comune”. Il Card. Marx in tal senso ha sottolineato la necessità “di riscoprire il senso di responsabilità e di solidarietà”, ribadendo che quello attuale “è un momento decisivo per il futuro dell'Europa; c'è ancora molta strada da fare e non possiamo diminuire il nostro impegno in favore dell'Europa”. La Chiesa dovrebbe essere “il cuore spirituale di un'Europa consapevole delle proprie radici spirituali e religiose”.

Un tema ribadito anche da Gianni Ambrosio che, in un'intervista all'agenzia Sir, ha affermato che l'Europa se vuole guardare al futuro “non può negare le sue origini, la sua identità. La memoria del passato è decisiva per avere un ideale trainante nella progettazione dell'oggi e del domani. Una comunità di valori - è il progetto europeo - che trascura i suoi valori fondanti, rischia l'apostasia da se stessa prima ancora che da Dio”.

Parole che condividiamo in pieno e che facciamo nostre, formulando a tutti i nuovi vertici del Comece, e in particolare all'italiano Gianni Ambrosio, i migliori auguri di buon lavoro.

## LA SLOVENIA BOCCIA IL REFERENDUM SULLE ADOZIONI GAY

La Slovenia dice un secco no al referendum per il riconoscimento alle coppie di omosessuali dei diritti propri delle famiglie tradizionali, come la possibilità di adottare un figlio. E' quanto ha sancito il referendum indetto fra la popolazione slovena che ha manifestato chiaramente, con un netto 55% di no, il proprio dissenso nei confronti dell'ipotesi di parificazione tra famiglie tradizionali e coppie gay.

Un referendum al quale ha partecipato appena un elettore su tre (il 29,6% della popolazione), ma che è tuttavia pienamente valido in quanto la legge slovena non prevede un quorum minimo di partecipanti al voto. Adesso rimarrà valida la normativa dettata dal Codice della famiglia del 1976, che non riconosce nessun altro tipo di famiglia se non quella formata da un uomo, una donna e dai loro figli.

“Salutiamo la decisione degli elettori che hanno votato contro la nuova legge sulla famiglia”, ha commentato con soddisfazione Monsignor Anton Stress, arcivescovo di Lubiana. “Ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati personalmente per raggiungere tale scopo e consentito agli elettori di riconoscere il ruolo insostituibile che ha la famiglia nella nostra vita”.



**Direttore:**  
Carlo Costalli

**Direttore Responsabile:**  
Vincenzo Conso

**Comitato di Redazione:**  
Antonio Di Matteo  
Noè Ghidoni  
Tonino Inchingoli  
Nicolò Papa  
Guglielmo Borri  
Enzo De Santis  
Vincenzo Massara  
Alfonso Luzzi  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua  
Lidia Cavestro

**In Redazione:**  
Fiammetta Sagliocca  
Antonella Pericolini

**Direzione e Redazione:**  
TRAGUARDI SOCIALI  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:**  
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/7005153  
E-mail: info@edizionitragedisociali.it  
www.edizionitragedisociali.it

**Progetto grafico:**  
BRUNO APOSTOLI  
info@brunoapostoli.it

**Impaginazione e realizzazione:**  
Tonino Inchingoli

**Stampa:**  
Tipolitografia TRULLO s.r.l.  
Via Idrovore della Magliana, 173  
00148 ROMA  
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: maggio 2012

Registrazione al Tribunale  
di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004  
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana



**Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.**

*Gaudium et Spes - Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo - Concilio Ec. Vaticano II\**

## SEMINARIO NAZIONALE DI STUDI

# Gioia e Speranza

RIFLESSIONI  
SULLA  
RESPONSABILITÀ  
DEI LAICI A 50 ANNI  
DAL CONCILIO  
VATICANO II  
E 40 ANNI  
DALLA FONDAZIONE  
MCL

7, 8, 9 settembre 2012 - Teatro Gabbiano, via Maierini, 2 - Senigallia (AN)

## Venerdì 7 settembre

### Il "Popolo di Dio" e l'Anno della Fede

L'azione dei fedeli laici nel mondo e nella Chiesa è sempre più urgente: sono chiamati a testimoniare la bellezza della verità e la gioia di essere cristiani nelle famiglie, nel mondo del lavoro. Ogni ambiente, circostanza e attività in cui ci si attende che possa risplendere l'unità tra la fede e la vita è affidato alla responsabilità dei fedeli laici, mossi dal desiderio di comunicare il dono dell'incontro con Cristo e la certezza della dignità della persona umana. Ad essi spetta farsi carico della testimonianza della carità specialmente con i più poveri, sofferenti e bisognosi, come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al Vangelo".

*Benedetto XVI, Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i laici*

#### S.E. Mons. Luigi Negri

*Vescovo di San Marino/Montefeltro  
Commissione episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi.*

### La corresponsabilità dei laici nella Chiesa

#### Andrea Tornielli

*Editorialista "La Stampa" /vaticanista*

### La Fede nell'anno della Fede.

## Sabato 8 settembre

### Laici e..... impegno sociale/politico

Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno.

A loro volta non sono meno in errore coloro che pensano di potersi immergere talmente nelle attività terrene, come se queste fossero del tutto estranee alla vita religiosa, la quale consisterebbe, secondo loro, esclusivamente in atti di culto e in alcuni doveri morali. (GS)

#### Carlo Costalli

*Presidente naz.le MCL*

#### Dino Boffo

*Direttore TV2000*

### Laici e .....impresa, lavoro, società civile.

Lo sviluppo economico deve rimanere sotto il controllo dell'uomo. Non deve essere abbandonato all'arbitrio di pochi uomini o gruppi che abbiano in mano un eccessivo potere economico, né della sola comunità politica, né di alcune nazioni più potenti. Si guardino i governanti dall'ostacolare i gruppi familiari, sociali o culturali, i corpi o istituti intermedi, né li privino delle loro legittime ed efficaci attività, che al contrario devono volentieri e ordinatamente favorire. (GS)

#### Emmanuele Massagli

*Presidente ADAPT*

*Associazione Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni industriali*

#### Giuseppe Frangi

*Direttore Responsabile VITA non profit*

## Domenica 9 settembre

### Toniolo: beato, laico, economista

Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane. (GS)

#### Don Ferdinando Citterio

*Docente etica sociale - Facoltà di Economia Università Cattolica S.Cuore Milano*

*Comitato direttivo Centro di Ateneo Dottrina sociale della Chiesa UCSC*

#### Vittorio Benedetti

*Dipartimento Diritto pubblico Università di Pisa*